



Le Réveil Social

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO DI AOSTA PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A CORRISPONDERE LA RELATIVA TARIFFA.

ORGANE DE PRESSE DU S.A.V.T.
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 3/2021

40^{ème} année - Nouvelle série • Poste Italiane S.p.A. •
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NO/AOSTA

L'EDITORIALE

Al via il cantiere delle riforme Fondamentale disciplinare la rappresentanza sindacale

CLAUDIO ALBERTINELLI

Ça y est, l'été est officiellement fini depuis le 23 septembre et, comme chaque année, on entend parler d'un « automne chaud » auquel faire face dans les prochains mois.

C'est en automne, en effet, que les administrations publiques approuvent leurs budgets et présentent les nouveaux plans qu'elles mettent en place de manière ciblée, en faveur des différents secteurs de l'économie.

Et c'est précisément dans ce travail de planification que les citoyens placent, à chaque fois, leurs attentes qui, maintenant plus que jamais, ne peuvent et ne doivent pas être ignorées.

E oggi, va da sé, sul Governo Draghi le aspettative sono davvero molte! Dopo tanti proclami e annunci fatti negli ultimi mesi dalle varie componenti politiche, è arrivato il momento di affrontare riforme che non sono più rinviabili, perché fondamentali per il futuro economico-sociale dell'Italia, anche alla luce del rilancio che deve necessariamente accompagnare l'utilizzo dei fondi messi a disposizione per il PNRR - Piano nazionale di ripresa e resilienza.



È assolutamente necessario mettere mano alla riforma del sistema pensionistico, in particolare per scongiurare il rischio scalone che, dal 1° gennaio 2022, comporterebbe un aumento di ben sei anni dei requisiti pensionistici, qualora non si trovasse una valida alternativa a quota 100. A tal proposito è doveroso affrontare in maniera seria il tema dei lavori usuranti e gravosi, oltre a trovare forme di flessibilità che permettano alle persone di andare

Continua a pagina 2

SAVT-COSTRUZIONI

“Morire di lavoro”

STEFANO ENRIETTI

In Italia, purtroppo, non passa giorno senza che la conta delle “morti bianche” sul lavoro vada aggiornata.

I settori più colpiti sono quello edile, quello manifatturiero e quello agricolo dove, da nord a sud del paese, si registrano troppo spesso infortuni con esito mortale. I numeri delle vittime riempiono una lunga, triste lista e dietro ogni numero, non possiamo certo dimenticarci, ci sono un nome, una famiglia e una storia. In questo elenco si contano coloro che sono deceduti in fase di prestazione, ma anche quelli morti a causa di un incidente “in itinere”, come i cinque operai coinvolti a giugno in uno schianto lungo l'autostrada, mentre rientravano dopo una giornata di lavoro.

A fine agosto anche la Valle D'Aosta ha pianto nuovamente due morti in un cantiere edile, un incidente che ha accomunato nel dolore la famiglia di un operaio e quella del suo



datore di lavoro.

Questo drammatico episodio e le vittime che si sono tragicamente susseguite a fine settembre confermano l'urgenza di intervenire per porre fine a questa strage, puntando in primo luogo alla prevenzione degli infortuni, nonché a pene più severe ed immediate, così come dichiarato anche dal premier Draghi. Gli strumenti e le modalità per evitare gravi incidenti e addirittura la perdita della vita ci sono, a partire dalla formazione dei datori di lavoro e dei responsabili di cantiere,

fino a quella dei lavoratori stessi. Abbiamo il dovere di muoverci per arginare questa grave piaga, investendo maggiormente sulla valutazione dei rischi, sui controlli e sulla prevenzione. È necessario potenziare i sistemi di sorveglianza, dotando di adeguati strumenti gli uffici dell'Ispettorato del lavoro e dell'Usl, inasprire le sanzioni in caso di inosservanza delle norme e, non ultimo, puntare sulla formazione. L'ambiente di lavoro non può essere pericoloso, non deve determinare condizioni che rendano possibile o addirittura probabile il verificarsi di eventi dannosi. A tal proposito serve una coscienza nuova che, attraverso una fattiva interazione e cooperazione tra organizzazioni sindacali, datoriali e istituzioni, limiti i fenomeni di rischio presenti nei vari settori.

Occorrono investimenti importanti e un grande impegno sulla salute e sul benessere della vita lavorativa, perché oggi non può più essere ammissibile “morire di lavoro”.

SAVT-RETRAITÉS

Activité du Comité Directeur

ALDO E GIORGIO DE LA “COMBA FRÈIDE”

Les retraités du SAVT sont revenus dans la “Comba Frèide”, la vallée du Grand-Saint-Bernard.

Ils y avaient déjà été au mois de juillet 2002 pour une visite organisée au Col du Grand.

À l'occasion on avait, avant tout, participé à la messe célébrée par le regretté chanoine Francis Darbellay, dans la crypte de l'hospice du Grand en territoire helvétique. On avait ensuite admiré le splendide panorama du Col avec le petit Lac, la statue de Saint-Bernard et les montagnes environnantes. Sur le chemin du retour, nous nous étions arrêtés à Saint-Rhémy pour visiter le magasin du Jambon de Bosses, avant de dîner au Restaurant *Beau Séjour* d'Étroubles. Enfin « lo dèrè véiro » à la *crotta* de Nest Cheillon, au hameau Cré à Gignod, avait clôturé cette belle journée.

Le 6 avril 2008 on avait organisé la « quatrième fête du printemps » à Étroubles, toujours avec la messe et, à suivre, la visite guidée de l'exposition permanente de peinture et sculpture, intitulée « À Étroubles avant toi sont passés ... », réalisée par le Syndic Tamone avec le soutien de Gianadda de Martigny. Ensuite on avait participé à la conférence de Joseph Rivolin sur « Les Vallées du Buthier : deux sœurs différentes » dans la salle du Restaurant *Beau Séjour*, où on a dîné.

Le 22 Avril 2018, enfin, la « quatorzième fête du printemps », à Gignod.



Visite guidée de la Brasserie « Les Bières du Grand-Saint-Bernard » et Sainte messe avec la distribution du *Pain Béni*.

Conférence du Syndic Gabriella Farcoz et de Roberta Rollandin sur “Les Bruits du passé- la journée de la libération à Gignod” avec vision d'un film très intéressant sur l'argument et, pour finir en gloire, comme d'habitude, dîner à *La Maison de Pierre* (Hôtel Bellevue).

Pour venir à la réunion du Comité Directeur qui, une fois par an se déplace hors du siège, sur le territoire, le 6 août on a commencé avec la visite guidée, par le Directeur Yanez Dalle, aux structures du Tunnel du Grand-Saint-Bernard. Le directeur nous a appris que les travaux pour la réalisation du Tunnel ont débuté en 1958 pour terminer en 1964, que le même a une longueur de 5798 mètres et que l'entrée du côté Suisse est placée à Bourg-Saint-

Pierre (1918 mètres) du côté italien à Saint-Rhémy-en-Bosses (1875 mètres). Le premier octobre 2010 on a commencé les travaux pour la réalisation du tunnel de service et de sécurité, placé à 22 mètres de distance du tunnel routier : 23 by-pass relie les deux galeries pour garantir, en cas d'accident, une plus grande sécurité aux usagers. Ensuite, dans la salle du restaurant *Nouveau Foyer* à Flassin, le secrétaire Aldo Cottino a ouvert la séance en remerciant la direction SITRASB, en particulier le directeur Yanez Dalle, pour avoir organisé la visite du tunnel et il a communiqué aux présents que le même aurait ensuite participé au déjeuner auquel il était évidemment invité aussi le syndic. Ensuite Cottino a donné la bienvenue, en son nom et au nom du

suite à la page 2

FESTA ANNUALE DEL SINDACATO

Iscritti, Amici,
Simpatizzanti
del Sindacato
partecipate
numerosi!

PRANZO SOCIALE

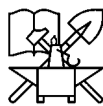
RISTORANTE
LA KIUVA - ARNAD
MERCLEDÌ
8 DICEMBRE

A pagina 6 il programma
dettagliato della giornata

Direzione tecnica:
AGENZIA NUOVO MONDO

C'EST AUTOUR
d'une Table
QUE LES AMIS
savourent
Le BONHEUR
D'ÊTRE
ENSEMBLE

Organisation:
SAVT- RETRAITÉS



SAVT-ÉNERGIE

Novità per il GRUPPO CVA



ALESSANDRO PELANDA

Nei giorni scorsi si è svolto un incontro tra la Direzione del Gruppo CVA e le OO.SS. Con, all'ordine del giorno, la presentazione del nuovo Amministratore Delegato di CVA Spa, la modifica Organizzativa della struttura societaria, la definizione delle bozze dei verbali di accordo sullo "smart-working" e sulle domande di trasferimento, sulla flessibilità degli amministrativi di reparto e sulle progressioni di carriera per gli operativi. Il nuovo Amministratore Delegato, il dottor ARGIRÒ Giuseppe, si è presentato, illustrando le future sfide che si dovranno affrontare come società ed ha evidenziato l'importanza del ruolo che la società stessa andrà a ricoprire nel prossimo quinquennio, puntando al rilancio futuro di primo ordine nel mercato elettrico italiano. In particolare, lo stesso ha evidenziato che l'obiettivo prioritario sarà per lui quello di seguire con massima attenzione il rapporto con le Istituzioni a livello nazionale, ponendo attenzione ai continui cambiamenti normativi, come, ad esempio, le regole che verranno stabilite per le gare di rinnovo delle concessioni idroelettriche in scadenza nel 2029 e per quelle sulla distribuzione che ci riguardano come DEVAL, del 2030. A seguito dell'ingresso della nuova figura all'interno della governance di CVA, il Direttore Generale ha poi illustrato il nuovo assetto organizzativo del GRUPPO, delineando quali funzioni saranno esercitate direttamente da lui e quali, invece, saranno interessate da modifiche organizzative come, ad esempio, la Funzione Altre FER che verrà dislocata dalla Direzione Operativa per essere collocata nella nuova società CVA EOS S.r.l. a s.u. (Fusione per incorporazione tra CVA Vento e Wind Farm Monte Verde). Collegandosi poi, alla creazione della nuova società "CVA EOS S.r.l.", il Direttore Generale ha fatto notare che l'azienda sta effettuando degli approfondimenti in merito, sia ai

probabili spostamenti di personale, sia alle nuove assunzioni, poiché non risulta ancora chiaro e ben definito il contratto di lavoro da applicare (elettrici o metalmeccanici?!?) Successivamente, nell'affrontare la bozza dello smart-working, si è analizzato più nel dettaglio il tema della sicurezza sulle future modalità e sugli orari di lavoro, decidendo di fissare un tavolo tecnico tematico per il giorno 28 settembre 2021 (che si presume sia l'ultimo, a chiusura di un'estenuante trattativa), prospettando così la firma definitiva di questa nuova modalità lavorativa, insieme con tutte le sigle sindacali ed entro il mese di ottobre 2021. Sempre allo stesso tavolo, ma nel pomeriggio, verrà discussa con i vertici aziendali una proposta relativa alle nuove procedure da adottare in caso di domande di trasferimento. Inoltre, per quanto riguarda la flessibilità ultra giornaliera, le sigle sindacali hanno ribadito la loro contrarietà al "ricatto" dell'azienda che, in cambio, proponeva un allineamento dell'orario di lavoro in tutti i reparti operativi, rispettando tale inaccettabile proposta al mittente. L'azienda, infine, in relazione alla progressione di carriera degli operativi, ha confermato la sua disponibilità a fornire alle OO.SS. un prospetto riassuntivo da concertare insieme per la risoluzione del problema venutosi a creare. Per quanto concerne la questione dei premi di risultato 2021 cassa 2022, la CVA, nei giorni scorsi, ha fornito via mail le bozze della metodologia e degli importi che saranno emessi a favore di tutta la popolazione aziendale. In conclusione, ribadendo la volontà di rimanere sempre ben distinti nel nostro ruolo di Organizzazione Sindacale, confermiamo l'impegno preso, nel dare un contributo propositivo ed un nuovo impulso al dialogo e al confronto costanti con i vertici aziendali, per gestire al meglio la complessità e l'organizzazione della transizione energetica che dovremo affrontare nei prossimi anni.

SAVT-RETRAITÉS
Suite de la page 1

Comité Directeur, à Claudio Albertinelli, secrétaire général du SAVT, auquel il a donné la parole.

Albertinelli a dit, tout de suite, que le vaccin est fondamental pour combattre la pandémie et qu'une information correcte est nécessaire pour donner davantage de garanties à ceux qui ont encore des doutes. À ce propos, il a rappelé que le syndicat a organisé, il y a plusieurs mois, une rencontre à laquelle ont participé les autorités régionales, l'U.S.L. et, en vidéo-conférence, le professeur Pregliasco, éminent virologue italien.

Il a ensuite poursuivi en changeant de sujet, pour expliquer quels sont, aujourd'hui, les rapports avec les autres organisations syndicales. Alors que dans certaines catégories il s'agit de rapports assez positifs, dans d'autres ils sont presque inexistantes. Il a en outre expliqué qu'on est en train de revoir l'organisation du CAF et du Service d'Assistance (Patronato). Il a précisé que, à partir du premier janvier prochain, nos rapports ne seront plus avec la CISL, en ce qui concerne le CAF, et qu'on cessera la coopération avec la C.N.A. pour la gestion du Service d'Assistance.

On travaillera, en effet, directement avec l'A.I.C. (Association Italienne Agriculteurs) et on aura certainement des avantages du point de vue économique aussi bien qu'organisationnel et le tout **en faveur des inscrits au syndicat.**

Il a rappelé, enfin, la rencontre avec l'Assesseur Barmasse pour l'hôpital régional.

Aucun nouvel hôpital, donc, mais restructuration et agrandissement de l'actuel, avec valorisation des vestiges archéologiques, dernièrement découverts.

Le secrétaire Cottino a remercié Albertinelli pour son intervention et il



a ajouté quelques réflexions personnelles.

Il a dit qu'il estime l'adhésion à l'A.I.C. un choix crucial pour garantir et possiblement améliorer les services destinés aux inscrits, sans être liés à d'autres syndicats. Il a ajouté que nous devons faire le possible pour collaborer, quand même, avec les autres OO.SS si c'est le cas, mais que nous ne devons pas avoir peur de défendre et de soutenir nos raisons d'être, à n'importe quel niveau. Il a soutenu, en conclusion, que nous ne devons pas être soumis à la politique, mais que nous devons être aidés fortement par la même. La politique doit nous écouter !

Après son intervention et celles de nombreux autres membres du Comité, Cottino a présenté **le programme de l'activité de catégorie, approuvé à l'unanimité**, pour l'automne et pour le début d'hiver, à savoir :

a) *Industrialisation de la basse Vallée (Vendredi du SAVT)*

Événement ouvert au public qui se tiendra à Verrès.

b) *Situation des Eaux publiques en VdA et ses retombées au C.V.A. Réunion publique à Verrès.*

c) *Événement à organiser avec l'A.V.C.U. sur la législation sanitaire en V.d.A.*

À définir le lieu, car ce sera l'A.V.C.U. même à décider.

d) *Fête du SAVT le 8 décembre à Arnad.*

Aldo Cottino Giorgio Rollandin

SAVT

En souvenir

Les amis et les collègues du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs veulent saluer ici Monsieur **Patrick Doré**, disparu le 23 août 2021.

Patrick a toujours été un militant convaincu en faveur des travailleurs, un combattant pour la défense de la liberté syndicale, contre toute forme d'injustice sociale et pas seulement dans son pays, la Martinique. En effet, il a, entre-temps, collaboré avec les autres syndicats des peuples "sans État" dont il a apporté son témoignage lors de notre dernier Congrès Confédéral qui s'est tenu en 2018 ici, en Vallée d'Aoste.

Nous espérons que les idéaux et le grand travail de Patrick ne seront pas vains, mais plutôt d'encouragement pour l'UGTM et tous les autres syndicats de la plate-forme des peuples "sans État" pour continuer la lutte toujours en défense des droits sociaux, politiques et culturels.

À sa famille et à toutes celles et ceux qui ont partagé ses combats, le SAVT présente ses condoléances sincères et attristées.

L'EDITORIALE
Seguito di pagina 1

in pensione prima di raggiungere il requisito della vecchiaia.

Altra riforma che non può più essere rimandata, è quella fiscale. In questo caso si deve raggiungere il doppio obiettivo di ridurre l'imposizione fiscale sui lavoratori e, allo stesso tempo, di abbassare il cuneo fiscale per andare ad alleggerire le imposte a carico delle aziende, con lo scopo di creare maggiore occupazione.

Non bisogna, poi, dimenticare la riforma degli ammortizzatori sociali. La pandemia ha messo in luce tutti i limiti dell'attuale sistema che non prevede la copertura per tutti i lavoratori. I vari Governi hanno dovuto prevedere, infatti, uno strumento apposito per dare copertura a tutti, durante l'emergenza sanitaria. Quella che è stata un'eccezione deve necessariamente diventare la normalità. Tutte le categorie di lavoratori devono assolutamente poter contare su un ammortizzatore sociale nel momento di crisi aziendale. Nessuno escluso!

La vera riforma che potrebbe dare nuova dignità ai lavoratori, e più in generale al sistema delle relazioni sindacali, è, però, quella relativa alla tematica della rappresentanza sindacale e, di conseguenza, delle modalità di contrattazione. Nei giorni scorsi si è aperto il dibattito sull'introduzione del salario minimo e si è tornati ad affrontare queste tematiche. È senza dubbio fondamentale definire una soglia minima di retribuzione che, però, non può essere fissata per legge. La strada maestra deve rimanere quella della contrattazione. L'obiettivo deve essere quello di avere, per ogni settore, un unico contratto nazionale che sia "leggero" e che stabilisca le regole generali, per poi lasciare spazi importanti alla contrattazione decentrata a livello territoriale e aziendale. Non è più accettabile che vi siano diversi contratti sottoscritti per lo stesso settore produttivo. Che senso ha tutto questo? Ma soprattutto, chi ci guadagna: le aziende o i lavoratori? Purtroppo, capita spesso che a trarne vantaggio sia la parte datoriale e questo non è più accettabile.

Oggi, infatti, in Italia esistono oltre 900 contratti di lavoro, tutti con la stessa dignità e, per l'appunto, spesso ne vengono sottoscritti più di uno nello stesso ambito lavorativo. Da una parte quelli firmati da CGIL-CISL-UIL, dall'altra quelli sottoscritti da sigle sindacali autonome e di base. Tutto ciò crea inevitabilmente grande confusione e soprattutto dumping salariale. Per questo è fondamentale una legge sulla rappresentanza sindacale che vada a definire i requisiti necessari per sedersi al tavolo di contrattazione. E il requisito, sia a livello centrale che a livello territoriale, non potrà che essere quello del raggiungimento di una soglia minima di iscritti. A decidere chi si deve sedere al tavolo devono essere solo ed esclusivamente i lavoratori con le loro iscrizioni, nel pieno rispetto dell'art. 39 sulla libertà sindacale. Nessun altro. Bisogna semplicemente introdurre nel mondo privato quello che già avviene nella pubblica amministrazione. Ogni anno vengono certificati gli iscritti delle varie sigle sindacali e si siede al tavolo solo chi, in quel caso, raggiunge almeno il 5% delle iscrizioni totali.

Solo con regole chiare si potrà nuovamente tornare a fare il bene dei lavoratori e il sindacato tornerà a riappropriarsi del suo ruolo.

Claudio Albertinelli

SAVT-ÉCOLE

Se il buon dì si vede dal mattino...

LUIGI BOLICI

La grave emergenza sanitaria dovuta al Covid, che viviamo da ormai due anni, non è bastata a far capire quanto sia importante la programmazione amministrativa, tant'è, che all'inizio del nuovo anno scolastico, ci si è ritrovati completamente impreparati e le attività didattiche sono iniziate a singhiozzo. Per il resto d'Italia è la regola, per la Valle d'Aosta una cosa finora mai vista.

Centinaia di supplenze avrebbero dovuto essere assegnate entro il mese di agosto, in modo da permettere il regolare avvio delle lezioni per tutti e invece il sistema è entrato a regime soltanto a fine settembre. Colpa del Ministero, è stato detto. Noi non crediamo che sia andata esattamente così: la nostra Sovrintendenza ha dato attuazione alle nuove regole sulle graduatorie con un anno di ritardo e in questo lasso di tempo si dovevano individuare soluzioni tecniche adeguate per non ritrovarsi in una situazione così grottesca. Decine di cattedre annuali su posti vacanti al 1° di settembre sono state attribuite soltanto venti giorni dopo, con il risultato che tali supplenti hanno perso centinaia di euro di guadagno e contribuzione ai fini

pensionistici.

C'è di più: tutti i precari assunti a metà settembre **riceveranno lo stipendio solo a fine ottobre**. Questa grave situazione – che doveva essere scongiurata non appena l'amministrazione si era resa conto, a luglio, degli enormi ritardi – è stata oltretutto sottovalutata, in quanto, checché se ne dica, saltare il 27 del mese per molte famiglie può essere motivo di grande disagio e preoccupazione. Speriamo proprio che l'accaduto serva da monito per il futuro, **affinché i rappresentanti politici intervengano urgentemente per rafforzare gli organici e le dotazioni informatiche dell'amministrazione scolastica**.

In un contesto attuale così negativo, tante ambizioni di riforma su base regionale, che come SAVT-ÉCOLE auspichiamo da tempo, rischiano di arenarsi. In questa condizione, tra l'altro, da una parte aumentano i dubbi di coloro che ritengono impossibile arrivare ad un esercizio così complesso delle competenze regionali, dall'altra si fornisce un argomento ai soggetti più disfattisti e un alibi a quelli che tendono a disimpegnarsi sulla scuola valdostana. Tuttavia, come sindacato autonomista, **noi restiamo convinti che si deve continuare a ragionare di riforme che permettano alla Valle**

d'Aosta di esercitare la propria autonomia.

Resta il fatto che la questione non è così semplice e banale.

Un progetto di regionalizzazione non può considerarsi un prodotto da prendere o lasciare a scatola chiusa. Quando si parla di norma di attuazione, **bisogna pensare ad un percorso graduale** adeguato alle nostre esigenze regionali, ma contemporaneamente atto a garantire i diritti acquisiti e insindacabili della categoria docente, come la libertà di insegnamento e la mobilità territoriale e professionale.

Noi crediamo che gli insegnanti valdostani si rendano perfettamente conto delle enormi possibilità e dei vantaggi che potrebbero derivare da un esercizio più ampio dell'autonomia, ma il problema è che fanno fatica a crederci perché negli anni hanno perso la fiducia nei confronti di chi ha amministrato la scuola. Per questo motivo oggi devono giungere dal livello politico azioni e messaggi stabili, tali da rendere credibile la prospettiva di una regionalizzazione in ambito scolastico. In questo senso, procedere per gradi, **partendo dalla questione più urgente del reclutamento e dei concorsi**, sarebbe un buon inizio, sia in termini di metodo che di merito.



Il precetto della giusta e puntuale mercede al lavoratore ha radici antichissime nella nostra cultura, compare già nell'Antico Testamento: *"Il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo"* (Levitico, 19, 13)

SAVT-INTERNATIONAL

L'incubo delle donne Afghane

Il ritorno dei Talebani cancella di nuovo qualsiasi forma di giustizia sociale

SABRINA BORRE

Sono le 7, suona la sveglia.

Colazione, doccia, un bel vestito colorato, corto, leggero... è settembre, ma il sole è ancora caldo.

Accompagno i ragazzi a scuola, con la mia auto nuova.

Mi fermo per un caffè al volo con un'amica, al bar.

Corro in ufficio, ho una riunione con alcune colleghe e diversi appuntamenti.

Nel pomeriggio "incastro" gli impegni familiari allo sport, che mi piace e mi fa stare bene.

Ritaglio del tempo per curare il mio look o dedicarmi allo shopping.

Talvolta, quando capita, mi godo un aperitivo con le amiche o una cena fuori con i miei figli e il mio compagno.

Ultimamente partecipo anche ad un percorso universitario online che riesco a seguire grazie alla collaborazione di Matteo, con cui convivo da tempo e che mi aiuta nelle faccende domestiche.

Una vita normale la mia, fatta di famiglia, di lavoro, di studio, di interessi personali, di momenti ricreativi con le amiche, di sport...

Una routine comune a quella di tante altre donne.

Tante, forse, ma non tutte di certo! Purtroppo, infatti, questa normalità per noi così normale e scontata è in realtà ben lontana e diversa da quella vissuta da molte altre donne.

Un esempio su tutti quello dell'Afghanistan, dove oggi, purtroppo,

madri, figlie adolescenti e bambine tremano più di prima!

Nel 2001, dopo la fuga dei Talebani da Kabul e grazie anche agli interventi delle organizzazioni umanitarie, sembrava che le condizioni di vita delle donne, soprattutto nelle città, potessero davvero migliorare: libere, infatti, dall'oppressione della sharia, potevano finalmente studiare, lavorare, praticare sport e smetterla di nascondersi dietro lunghi veli scuri.

Vent'anni dopo i Talebani si sono ripresi la capitale e hanno instaurato un nuovo governo che, giorno dopo giorno, ha riportato le vecchie restrizioni, limitando di fatto drasticamente la libertà delle donne che stanno pagando, ancora una volta, un prezzo altissimo.

Segregate in casa vengono perseguitate, ancor prima che dagli uomini dell'esercito, dai loro padri, dai loro fratelli e dai mariti, ai quali vengono cedute in matrimonio da bambine.

Destinate a vivere una "vita normale" fatta di "normali divieti".

- Divieto di lavorare fuori di casa, fatta eccezione per poche infermiere e dottoresse che operano negli ospedali di Kabul.
- Divieto di studiare in scuole, università o altre istituzioni educative (i Talebani hanno convertito le scuole per ragazze in seminari religiosi).



- Divieto di usare i cosmetici, a molte ragazze con unghie dipinte sono state tagliate le dita.
- Divieto di ridere ad alta voce.
- Divieto di portare tacchi alti, perché producono suono quando si cammina (un uomo non deve sentire i passi di una donna).
- Divieto di praticare sport o di entrare in un centro sportivo.
- Divieto di indossare vestiti con colori vivaci, perché in termini talebani questi sono colori "sessualmente attraenti".
- Divieto di incontrarsi in occasioni di festa o per scopi ricreativi.
- Obbligo di indossare un lungo velo che le copre da capo a piedi (sono previste frustate in pubblico, botte e violenza verbale per le donne non vestite secondo le regole talebane o che non hanno le caviglie coperte).
- Lapidazione pubblica quando accusate di avere relazioni sessuali al di fuori del matrimonio.

Queste sono solo alcune delle ben più numerose e inconcepibili proibizioni imposte dal regime talebano, così tremende che si fa fatica a crederci.

E invece è tutto tristemente vero! Le donne di Kabul, vittime di ingiuste discriminazioni e indicibili violenze, rischiano di tornare alla terribile condizione di 20 anni fa, ma non si arrendono, restituendo al mondo intero immagini di madri e figlie coraggiose che protestano e si ribellano per difendere i loro diritti, quelli che noi giudichiamo ovi e che loro, invece, hanno dovuto duramente conquistare nel tempo.

Queste donne che sfidano apertamente i loro aguzzini, mostrando fiere i loro visi, non possono essere lasciate sole in un paese devastato dalle guerre, dove gli uomini possono commettere impunemente qualsiasi tipo di abuso e di crimine. L'orrore che si prova di fronte alle immagini di spose bambine, di donne umiliate, abusate, picchiate e lapidate, deve tradursi in una mobilitazione internazionale tesa a sostenere precise missioni sociali che portino aiuti concreti, andando oltre i meri ed improduttivi appelli politici.

Servono decisioni operative, interventi pratici per rimuovere qualsiasi motivo di discriminazione che sancisce la supremazia dell'uomo sulla donna e per eliminare gli ostacoli ideologici che impediscono di raggiungere la vera parità di gene-

re, e non solo a Kabul!

La questione delle donne afgane deve diventare una questione di tutti, tutti coloro che credono fermamente nella imprescindibilità dei diritti umani, tra i quali, fondamentale, quello all'istruzione che, purtroppo, non sempre viene garantito.

In molti paesi, infatti, è interesse dei governi impedire ai propri cittadini di studiare, perché un popolo di ignoranti, si sa, è più facile da governare e difficilmente si ribella a chi minaccia la sua dignità. La cultura e il sapere sono pericolosi, spaventano i regimi: un cittadino che studia, legge, si informa è meno raggiungibile e, in quest'ottica, una ragazza analfabeta è senza dubbio più esposta, inconsapevolmente, a violenze e sfruttamenti.

Dopo un mese di paura, anche a Kabul si è potuto finalmente tornare a scuola. Purtroppo, però, com'era facilmente prevedibile, le aule sono state aperte solo ai maschi, mentre le ragazze sono dovute rimanere a casa, così come le maestre e le professoresse non hanno potuto riprendere l'insegnamento accanto ai colleghi uomini. Le donne, dunque, completamente escluse!

Sbarrare le porte della scuola in questo modo significa non voler garantire le stesse opportunità di istruzione alle bambine e ai bambini, condizione questa essenziale e primo passo certo per promuovere l'uguaglianza fra i sessi e la giustizia sociale.

SAVT-INDUSTRIE

Prossime elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Cogne Acciai Speciali

GIORGIO DIÉMOZ

Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici stanno predisponendo congiuntamente le prossime elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza presso la Cogne Acciai Speciali. Le ultime elezioni si sono svolte nel 2018 e, in questi tre anni, il Consiglio di Fabbrica ha visto un'importante riduzione dei suoi componenti per questioni di diverso tipo. Le modalità e le date di voto verranno definite a breve con il nuovo direttore del personale e con la commissione elettorale, che verrà costituita con la nomina dei componenti da parte di ciascuna organizzazione sindacale.

Il SAVT-MET ha bisogno del supporto e del sostegno di tutti gli iscritti e dei suoi simpatizzanti per ottenere un numero adeguato di delegati che gli consenta di poter essere rappresentativo, portando le istanze di tutti i lavoratori occupati di ciascun reparto.

Molte cose sono cambiate nell'ultimo anno e mezzo. Per cercare di contrastare i contagi da Covid-19, il mondo del lavoro ha dovuto adeguarsi a nuove regole,



dal distanziamento interpersonale, all'utilizzo delle mascherine e, anche se in Cogne non si sono verificate particolari problematiche, in generale queste misure non sempre si sono rivelate sufficienti. Oggi non possiamo ancora dire di essere del tutto fuori da questa difficile situazione, ma la campagna vaccinale ci rende senza dubbio più ottimisti.

È necessario e fondamentale tornare al più presto alla normalità. Fortunatamente l'industria manifatturiera, a differenza di altri settori, ha riscontrato meno problematiche e ha avuto minori ripercussioni, poiché non è stata vittima di lunghe chiusure forzate.

La Cogne Acciai Speciali, in primis, ha superato le difficoltà ed oggi opera con un portafoglio ordini che le garantisce, per l'anno 2021, un buon risultato finale, al di sopra di ogni aspettativa.

Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti gli iscritti al SAVT della Cogne Acciai Speciali. Ti chiediamo quindi un aiuto, invitandoti a "metterti in gioco" per le elezioni o a trovare qualche collega disposto a farlo, e a votare, prossimamente, i candidati della nostra lista.

Siamo a disposizione per eventuali informazioni, approfondimenti e delucidazioni, al numero 388 1035569 (Giorgio)

Rinnovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Multiservizi

ERIKA DONZEL

Tra fine luglio e i primi giorni di agosto, si sono svolte le assemblee dei lavoratori dipendenti delle imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi per la presentazione dell'ipotesi di accordo di rinnovo del CCNL siglata il 9 luglio 2021, a livello Nazionale, dai sindacati con le associazioni datoriali.

Il rinnovo, che arriva dopo 8 anni dalla scadenza e che coinvolge oltre 600 mila addetti del settore, ha previsto, tra le altre cose, l'introduzione di un periodo di congedo retribuito ulteriore, rispetto a quanto previsto dalla legge, per le donne vittime di violenze di genere, un elaborato volto a contrastare le violenze e molestie sessuali nei luoghi di lavoro.



L'aumento economico individuale è di 120 euro a regime per il 2° livello.

Oltre l'87% dei lavoratori intervenuti si è espresso in modo favorevole sui contenuti dell'ipotesi di rinnovo del Contratto che decorrerà da luglio 2021 e scadrà il 31 dicembre 2024.



A.V.C.U.

Bonus TV

ROSINA ROSSET

L'AVCU ricorda la sua costante presenza al servizio dei consumatori e degli utenti presso la sede del SAVT, in via Carrel, 4 ad Aosta.

In questo periodo è di grande interesse la rivoluzione digitale terrestre con il relativo bonus di 100 euro che non contempla alcun limite di reddito, ma prevede determinati requisiti:

- Essere residenti in Italia.
- Essere intestatari del Canone RAI.
- Consegnare il vecchio modello del proprio televisore nel momento in cui si acquista quello nuovo.



È necessario in ogni caso, per ottenere il contributo dovuto, fare una richiesta attraverso una domanda che va compilata e presentata, corredata da un documento di identità.

Per ritirare il modello della domanda e per avere ulteriori informazioni, potete rivolgervi ai nostri uffici dal lunedì al giovedì, dalle ore 9 alle ore 12.

SAVT-FONCTION PUBLIQUE

Sinergie sindacali contro il virus

ROSITA GUIDO

Il 31 gennaio 2020, con l'apertura dello stato di emergenza dovuto all'insorgere della pandemia da Covid 19, la vita, ma, soprattutto, le abitudini degli italiani sono drasticamente cambiate.

Da quel giorno, infatti, si sono susseguiti decreti che hanno modificato il nostro modo di relazionarci, di lavorare e di studiare.

Abbiamo assistito alla chiusura di

molte attività imprenditoriali, all'introduzione del "lavoro agile" nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni ed alla nascita di una nuova modalità di didattica, che ha permesso di superare le barriere fisiche, consentendo agli studenti di continuare ad apprendere anche a distanza.

Ma questi nuovi modi di concepire il lavoro e lo studio, a cui va dato il merito di averci aiutato a superare mesi difficili, sicuramente non sono una soluzione ottimale. Soprattutto

i bambini e gli adolescenti hanno patito gli effetti della pandemia ed in particolare dell'isolamento sociale a cui sono stati costretti.

Sono mancate le risate, gli scherzi, le attività sportive di gruppo, le feste per la fine dell'anno scolastico ed i momenti di confronto con i compagni di classe, attimi questi che non si potranno più recuperare.

Ed è proprio in considerazione dell'importanza della scuola, intesa come comunità, che il Governo, con il D.L. 111/21, ha adottato tutta una serie di misure volte a garantire il ritorno degli studenti nelle aule scolastiche ed a tutelare la sfera sociale e psico-affettiva della popolazione scolastica in genere.

Al fine di garantire l'avvio e lo svolgimento in sicurezza dell'anno scolastico 2021/2022 è stato costituito anche un Tavolo di lavoro permanente presso gli uffici scolastici regionali, che dovrà svolgere una funzione di raccordo tra il Tavolo nazionale permanente e le Istituzioni scolastiche.

Poiché questo progetto vede coinvolto tutto il personale scolastico, chiamato tra l'altro ad esercitare molti dei nuovi controlli introdotti con il decreto summenzionato, il SAVT FP ha chiesto, ed ottenuto, di poter partecipare a tale Tavolo, vista



la specificità del personale delle istituzioni scolastiche che, nella Regione Autonoma Valle d'Aosta, fa parte del comparto unico.

Da quest'anno, quindi, oltre alla Sovrintendenza agli studi, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore scuola, degli enti locali, dei trasporti, dei Servizi di igiene epidemiologica e della Protezione civile operanti sul territorio regionale, anche le OO.SS. della funzione pubblica potranno apportare il loro contributo.

Come sindacato siamo, infatti, profondamente convinti che soltanto creando una sinergia tra tutte le parti coinvolte, siano esse politiche, sindacali o tecniche, sia possibile fornire soluzioni concrete alle problematiche che caratterizzano questo periodo emergenziale.



SAVT-SANTÉ

Lo stato di salute della Sanità valdostana

Analisi delle possibili soluzioni delle criticità emerse in merito alle professionalità sanitarie nella nostra regione

UMBERTO NIGRA

Ultimamente, abbiamo assistito a diverse prese di posizione in merito allo stato di salute della sanità valdostana e sul trattamento del personale che vi opera. Ognuno cerca di trovare la propria spiegazione al fatto che la Valle d'Aosta sembrerebbe non essere più appetibile per i medici e per il personale sanitario in generale.

La crisi della sanità esiste a livello globale. I problemi riguardanti la mancanza di medici e di personale sanitario sono enormi e meritano un intervento urgente dei governi, in particolare quello italiano, per rivedere i corsi di laurea e l'avvio all'esercizio delle professioni, così come messo a nudo dalla pandemia in atto.

Chez nous, c'è chi ritiene che gli stipendi non siano adeguati all'impe-

gno e alle responsabilità, chi ritiene che il tutto sia legato ad un modello organizzativo che ormai non è il più al passo con i tempi e... *démagogiquement, ils pointent du doigt l'épreuve de français en faisant semblant d'oublier que nous vivons sur le territoire de la Région autonome Vallée d'Aoste et que notre Autonomie est fondée sur le particularisme culturel et linguistique. C'est une chose d'essayer de trouver tous les correctifs possibles pour que l'épreuve de bilinguisme ne soit pas un obstacle, mais une richesse, pour le recrutement du personnel médical et sanitaire, une autre est de penser à l'éliminer complètement, à moins que pour ceux-ci cette proposition ne veuille cacher une volonté d'aboutir, sournoisement, à l'élimination, de la Région autonome et de ses compétences, fondées essentiellement sur la spécificité culturelle de la Vallée d'Aoste.*

Come SAVT/Santé riteniamo che

sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti.

Per prima cosa, bisogna approvare entro l'autunno il nuovo piano socio-sanitario.

Il documento non deve essere, però, un mero elenco di buoni

propositi da realizzare che corre il rischio di rimanere lettera morta. Oltre a prevedere il nuovo modello con cui si intende gestire il sistema socio-sanitario in Valle d'Aosta nei prossimi anni, in particolare concentrando l'attenzione sui servizi territoriali, si deve anche individu-

rare un chiaro cronoprogramma in base al quale dovranno essere realizzate le varie iniziative.

In merito all'aspetto dell'attrattività della nostra Regione e al fatto che in altre realtà, soprattutto all'estero, si possa guadagnare di più e che il sistema permetta una migliore realizzazione dal punto di vista professionale, come SAVT/Santé riteniamo che sia giunto il momento di arrivare ad applicare in pieno le nostre competenze statutarie.

È, infatti, indispensabile aprire finalmente un confronto sereno e privo di preconcetti in merito alla possibilità di stipulare un contratto di lavoro a livello regionale. Con questo strumento probabilmente, sarà possibile dare le giuste risposte a quelle figure professionali che oggi lamentano un non corretto trattamento contrattuale.



Fondamentale difendere i diritti dei lavoratori all'epoca della rivoluzione digitale

ILARIA FAPPERDUE

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". In questa formulazione il termine democratica vuole indicare i caratteri tradizionali, i fondamenti di libertà e di eguaglianza senza i quali non vi è democrazia. L'espressione "fondata sul lavoro" segna quindi l'impegno, il tema di tutta la nostra Costituzione.

In tempi di crisi, in particolare in questi ultimi 2 anni e mezzo caratterizzati da una pandemia mondiale senza precedenti, la democrazia in ambito lavorativo è fondamentale per garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro e per preservare la salute dei lavoratori stessi. L'attenzione al lavoratore costituisce inoltre una condizione chiave per tutti i processi di ristrutturazione che devono svolgersi secondo modalità sostenibili e socialmente accettabili, a salvaguardia dell'occupazione e al fine di garantire condizioni di attività eque mentre si affronta la crisi.

In nome di una situazione emergenziale di lungo periodo, non può certo essere calpestato il diritto al lavoro, costituzionalmente garantito.

La difficile situazione occupazionale e sociale che oggi viviamo è solo l'ultima tappa di un processo iniziato molto tempo fa, quando il lavoro da prestazione professionale contrattualmente blindata è diventato

prestazione occasionale o lavoro flessibile. Progressivamente, infatti, hanno iniziato ad essere smontate le tutele al lavoro e ai lavoratori. La flessibilità, offerta anche dalle nuove tecnologie e l'introduzione di contratti atipici - proprio perché flessibili - hanno messo a rischio le principali tutele dei lavoratori.

Queste le ragioni per cui le organizzazioni sindacali si battono da tempo affinché i lavoratori e i loro rappresentanti esercitino i propri diritti democratici sul luogo di lavoro, rafforzando nel contempo le facoltà di informazione, consultazione e partecipazione.

Il sistema, tuttavia, è molto più complesso della semplicistica battaglia per i diritti del lavoro e passa attraverso l'intera crescita economica, basata più sulla speculazione finanziaria che ha creato una crescente disuguaglianza, generando più instabilità, meno crescita e alimentando la disoccupazione.

Il lavoro da "professione" è diventato "mercato", anche nella terminologia corrente, quindi nel mercato del lavoro, i cambiamenti delle istituzioni, delle leggi, delle norme e dei regolamenti hanno indebolito il potere dei lavoratori che ora faticano a contrapporsi agli eccessi di potere di mercato delle imprese.

Il progresso ieri era la rivoluzione industriale che, con l'innovazione della catena di montaggio, introduceva il lavoro a cottimo. Quest'ultimo all'interno dei luoghi di lavoro

cambiava la quantità e qualità del lavoro in peggio, costringendo i lavoratori a ritmi sempre più duri. Sono le lunghe lotte sindacali, quelle passate alla storia con la Rivoluzione Industriale, che hanno portato finalmente alla conquista di nuo-

vi strumenti di tutela lavorativa volta a salvaguardare la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Adesso ci troviamo di fronte alla rivoluzione del lavoro 4.0 - quella digitale - cambia solo il mezzo di connessione: ieri era la catena di montaggio, oggi è la rete.

Tutto cambia rapidamente, compreso il mondo del lavoro. È necessario trovare nuove forme di tutela in un mondo virtuale dove si rischia che il lavoro venga confuso/sovrapposto/integrato alla vita quotidiana, alla famiglia e al tempo libero. Prima si metteva a valore la forza-lavoro fisica, oggi è la vita intera dell'uomo (il suo corpo, la sua mente, le sue emozioni e le sue relazioni) ad essere diventata forza-lavoro, a fatica si distinguono tempi e spazi privati da quelli professionali.

Un sistema che va assolutamente monitorato.

Il "nuovo che avanza" non deve trasformarsi in una retrocessione per il lavoratore, ma in una opportunità. Lo smart working non deve essere strumentalizzato, come la panacea di tutti i mali, perché il lavoro digitale è molto di più di un lavoro a domicilio con il pc.

È necessario vigilare su questo nuovo modello di lavoro e blindarlo con delle apposite tutele, affinché la continua innovazione non si riveli un "regresso", venduto come "progresso" che non può e non deve fermarsi. Non bisogna aver paura di osservare il nuovo che avanza e analizzare quello che di buono c'è e che va accolto con la dovuta prudenza.

Oggi che le disuguaglianze sono aumentate, bisogna tornare a chiedersi cosa e come fare per ridare dignità ad un lavoro che risulta degradato e, generalmente, tornato ad essere insostenibile all'interno di un sistema virtuale/digitale.

In realtà, il concetto e la buona

pratica di un "lavoro dignitoso" è principio antico, innato, lo Stato per primo "deve sempre tutelare" la parte debole del rapporto di lavoro, cioè il lavoratore. Le norme garantiste ci sono eccome, ma non bisogna lasciare che siano disattese, la Costituzione ad esempio, è tutta volta a dare dignità al lavoro e al lavoratore.

Ed è proprio nei momenti difficili, come quello che attraversiamo, che dobbiamo ricercare nella Costituzione e nella sua forza i punti di riferimento dai quali ripartire e sui quali ricostruire. E di lavoro è punteggiata la nostra Carta Costituzionale, che parla di: «dignità», «sicurezza», «libertà», «diritto al lavoro», «retribuzione proporzionata e sufficiente», «diritto al riposo ed alle ferie», «diritto alla durata massima della giornata lavorativa», «stabilità del lavoro», «inclusione sociale», «parità di diritti e retribuzione tra uomini e donne a parità di lavoro», «tutela del disabile», «protezione contro la disoccupazione involontaria, infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia», «libertà sindacale e di contrattazione collettiva», «diritto di sciopero» e tanto altro ancora. Tutto questo deve risultare, non contrapposto, ma integrato alla «libertà dell'iniziativa economica privata». In questa trama di rapporti e relazioni sociali ed economiche agisce la Repubblica che, con l'articolo 3, vuole rimuovere gli ostacoli e gli impedimenti che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini.

È un compito che dobbiamo avere chiaro nelle nostre menti e nei nostri cuori soprattutto in questo momento in cui la povertà assale milioni di famiglie colpite dalla crisi e le distanze aumentano.

Anche se la storia sembra voler prendere una piega diversa, dobbiamo rimanere attenti per non rischiare di calpestare principi e

valori conquistati nel tempo.

D'altra parte la transizione digitale richiede una trasformazione anche delle politiche pubbliche, per evitare che il loro effetto si scarichi sulle fasce sociali più deboli. È necessario monitorare questa rivoluzione digitale perché al suo interno si puntellino le vecchie tutele e se ne creino delle nuove.

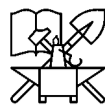
Ora il nostro massimo sforzo deve essere concentrato verso chi il lavoro l'ha perso o rischia di perderlo, verso chi ha dovuto interrompere la propria attività a causa della crisi sanitaria, ma anche verso chi è sottoposto a condizioni anomali e senza tutele adeguate.

Affinché questa crisi diventi un'opportunità, dobbiamo agire tutti insieme, contro le discriminazioni e per rafforzare gli strumenti di tutela e l'incisività delle politiche attive del lavoro. Su questi fronti l'impegno delle parti sindacali è attivo da sempre, ma deve essere sostenuto da tutti i lavoratori che sono il braccio armato del sindacato per superare le epoche di crisi e vincere le battaglie dei diritti.

Per progredire nel vero senso del termine, mantenendo e difendendo le tutele esistenti, recuperando l'idea e le pratiche di un lavoro dignitoso, davvero libero, creativo, intellettuale/di conoscenza, occorre un virtuoso percorso.

Un percorso da fare tutti insieme, volto a creare una vera rete sociale fatta di associazioni e di organizzazioni sindacali che vada verso un mondo nuovo, che sia davvero all'avanguardia, che rimetta le persone al centro del sistema. Solo uniti e compatti possiamo fare in modo che nessuno debba rinunciare ai suoi diritti per adattarsi al mondo che cambia. Dovrà essere il mondo del lavoro ad adattarsi alle "esigenze", ai diritti "e alla vita delle persone perché si lavora per vivere e non si vive per lavorare.





SAVT-TOURISME

La Foire d'été 2021

LUCREZIA PONGAN

Si è appena svolta la Foire d'été 2021 ed ecco che, per un giorno, la città di Aosta è sembrata tornare quella che si rimpiangeva, affollata di gente a spasso, desiderosa di "vedere" ciò che la manifestazione offriva: banchetti zeppi di oggetti di tradizione, in legno o altri materiali, che ci hanno ricondotto alla nostra tradizione artigianale secolare. Gli espositori erano poi felici di poter riconnettersi con il loro pubblico non più "on line", come ai bei tempi, e parlavano volentieri dei loro nuovi lavori. Peccato che Giove Pluvio ci abbia messo del suo, e la bella manifestazione-salvo l'Atelier in piazza, al coperto, fortunatamente, sia andata sciupata: ma, come si sa, *al tempo e...alle donne non si comanda, come dice l'adagio del saggio*. Quello che ho potuto vedere, comunque, mi ha convinto del fatto che gli artigiani, pur costretti a restrizioni, non si sono arresi, hanno continuato a seguire il loro lavoro, la loro inventiva, come si addice alla gente coraggiosa e ispirata. Speriamo anche per loro in un futuro migliore, più facile ed economicamente più vantaggioso.

Ho visto, comunque, en passant,



lavori simpatici e anche esteticamente originali, come i presepi di Perin-Riz, o i galletti, piccoli e piccolissimi, di Minniti, i "tatà" di Berra, ad esempio, in fiera, le "cantarrane" di Jacquemod, e, nell'Atelier, sotto il capannone, non mancavano certo prodotti di rilievo, come le sculture in terracotta, molto suggestive, del giovane Cornaz, figure femminili e simboliche, come quella della Natura; gli animali curiosi e divertenti, molto umanizzati, di Massetto, i Fléyès e le grolle, lisce

e superbe, di Buillet, e di Chiurato, le pregevoli sculture di due infanti; di Chiurato e, di Crestani, un bel gruppo di passeri in pietra ollare. Un espressivo rameneur, di Chiurato e Berlier, stava lì a ricordarci che l'infanzia non è stata sempre protetta, come avviene da noi oggi, e che tanti bambini venivano sottoposti a lavori ingrati e pericolosi; di Allione, una statua gigante, forse un medico, al tempo del Covid? Non mancavano gli stands dei lavoratori artigianali femminili, la merlettaia di Cogne all'opera, le D'Socke, con i loro "scapsin" di panno, quelli di Valgrisenche, con i Draps, che oramai, servono anche per abiti e giacche. Il rame, di Guglielmetti, illuminava il banco, e faceva da contraltare alle sonailles, che ci ricordano la Désarpa. Della Torchio, abbiamo ammirato le belle sculture del colore della terra, mucche, pastori, bambini; il Pinocchio, di Bacan, ci ha ricordato che, comunque, un po' di fantasia nella vita aiuta.

Abbassiamo la tela anche su questa 52esima Foire d'Esté e auguriamoci di poter fare anche quella d'inverno, perché la Valle ha bisogno di cose così, belle e poetiche.



LE COIN DE L'HISTOIRE

ENRICO TOGNAN

STATISTIQUES

La Feuille d'Aoste du 31 janvier 1872 publie un tableau touchant le mouvement démographique de l'Etat Civil au 31 décembre 1871. D'après ce tableau, l'arrondissement d'Aoste, composé par 73 communes, compte 516 mariages, 2.600 naissances et 1.322 décès. La moyenne de naissances mensuelles est de 216 nouveau-nés; le mois le plus « productif » de 1871 fut aout avec 253 accouchements, tandis que le plus sobre fut juin avec seulement 183 naissances. Les décès sont, à l'époque, plus d'une centaine par mois; le mois le plus meurtrier fut décembre avec 176 disparitions. Par rapport à nos jours la différence est impressionnante. Aujourd'hui on compte, en moyenne, 600-700 naissances et 700-800 décès, c'est-à-dire les deux tiers en moins pour les naissances et la moitié pour les décès.

Il est aussi à remarquer, de surplus, que les décès distancent les naissances. Il faut souligner, en outre, que de nos jours les naissances sont secourues par les immigrants que, de plus en plus, habitent le Val d'Aoste. Quant à la capitale de l'arrondissement, Aoste, elle avait à l'époque, d'après le Recensement du 31 décembre 1871, 7.669 habitants (chiffre douteux, car le journal - lui-même - emploie la phrase « la population d'Aoste s'élèverait à ... »); le total tient compte aussi de la « population flottante »; ils sont 382 individus, « dont 118 de passage ». Les quatre paroisses de la ville d'Aoste sont divisées comme suit:

Paroisse de Saint-Jean, habitants 3.229
Paroisse de Saint-Laurent, habitants 3.034
Paroisse de Saint-Etienne, habitants 1.118
Excenex, habitants 288

La ville et ses faubourgs ont une population de 6.151 habitants, la banlieue de 1.518. Tout le monde connaît l'évolution de notre capitale aujourd'hui; elle est habitée par quelques 38.000 personnes.

SAVT-VIE SOCIALE DU SYNDICAT

Festa Annuale
mercoledì 8 dicembre
Pranzo Sociale al Ristorante
"LA KIUVA" - ARNAD

GIORGIO ROLLANDIN

Come evidenziato nel n° 2 del nostro periodico, si riparte, situazione della pandemia, ancora in corso, permettendo, con la festa annuale ed il pranzo sociale del nostro sindacato, presso il Ristorante "LA KIUVA" - ARNAD, mercoledì 8 dicembre 2021.

Questo il programma della giornata:

Ore 10:00 SANTA MESSA nella Chiesa Parrocchiale di Arnad e distribuzione al termine del "PAIN BÉNI".

Ore 11:30 Visita guidata della "Crotta" sottostante il Ristorante "LA KIUVA".

APERITIVO e possibilità di acquisto di prodotti tipici locali.

Ore 13:00 PRANZO - presso il ristorante sopraindicato

MENU

APERITIVI

Spumante e formaggi

ANTI-PASTI

Salumi

Cotechino con fonduta

Strudel di verza con crema alle acciughe

PRIMI

Crespelle alla valdostana

Gnocchi di castagne con fonduta

SECONDI

Cinghiale alla carbonada con polenta

VINI

Chardonnay

Arnad - Montjovet

Acqua frizzante e naturale

CAFFÈ

Pousse Café - Kiumiel - Grappa con miele della casa

La quota individuale di partecipazione, da versare anticipatamente e per intero all'atto dell'iscrizione, è la seguente:

ISCRITTI SAVT: euro 30,00 - NON ISCRITTI: euro 35,00

Le prenotazioni, con relativa quota di partecipazione, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del giorno mercoledì 1° dicembre 2021 presso le sedi SAVT di:

Aosta: 0165-238384

Verrès: 0125-920425

Pont-Saint-Martin: 0125-804383

Giorgio 320/0608907

Si fa presente che si potrà partecipare alla manifestazione solo se in possesso del "GREEN PASS" ed in osservanza di tutte le disposizioni previste dalla normativa covid in corso.

Si rammenta che, per ragioni organizzative, potranno accedere alla sala del ristorante solo coloro che saranno in possesso della ricevuta del pagamento anticipato e, quindi, non si provvederà, tassativamente, alla vendita dei biglietti sul posto prima del pranzo.

La festa, come d'altronde tutte le attività socio-culturali organizzate dal SAVT-Retraité, è aperta a tutti: pensionate/i, lavoratrici/lavoratori ancora "sulla breccia", familiari, amiche/amici e simpatizzanti.

Amis du SAVT, mercredi 8 décembre nous vous attendons tous à Arnad,

pour participer d'abord, à la Sainte Messe, ensuite à la visite de la « CROTTA » de la KIUVA et, enfin, pour dîner au restaurant et ...

« pe passé euna dzenta dzornà insemblo et fêté à la moda valdoténa noutro Sindicat ».

Organizzazione: Savt.Retraité - Direzione Tecnica: Agenzia Nuovo Mondo

SOUVENIR

Corrado Gex - Pierre Fosson 1932-1966 1912-1993 et tous ceux qui sont ici nommés

JEANNETTE FOSSON

Il y a 55 ans, vers la fin d'un après-midi d'un jour de fête ordinaire passé avec mes parents chez Grand-mère, qui habitait rue Abbé Gorret, c'est moi, qui étais rentrée plus tôt pour étudier dans ma chambrette tandis que mon Papa profitait de la télévision de Grand-maman pour suivre le sport, qui reçus un coup de fil de l'ami Renato Caveri. Son père Séverin, à l'époque Président du Gouvernement régional, cherchait mon père Pierre, alors Assesseur régional : il avait été alerté – par la "Questura", je crois – que l'avion que le Député Gex pilotait avait eu un accident.

Mes Parents avaient entre temps laissé le domicile de Grand-maman et semblaient ne jamais arriver à la maison. Enfin... Papa rentré put se mettre en liaison avec Séverin Caveri qui lui confia la lourde tâche de contacter M. et Mme Gex et de partir avec eux vers le lieu de l'accident. Papa connaissait bien Lucien et Anita qui, entre autres, habitaient non loin de chez-nous, mais face à une mission si difficile, dans laquelle l'organisation pratique du déplacement n'était qu'un détail face à la prise en charge émotionnelle de la situation on ne peut plus tragique, estima opportun d'appeler quelqu'un à son aide.



Corrado Gex



Pierre Fosson

Le Chanoine Jean Domaine, du Chapitre de Saint-Ours, originaire de La Salle comme Anita Cocoz Gex sembla être la personne la plus indiquée. Papa alla le chercher à son domicile.

Entre-temps, Maman et moi, nous regardions vers les fenêtres de l'appartement de la famille Gex. A une certaine heure, les lumières s'éteignirent – nous supposâmes qu'ils étaient allés se coucher –, puis elles se rallumèrent à nouveau. Nous ne pouvions qu'imaginer que le Chanoine Domaine et Papa étaient arrivés et nous pensions avec angoisse et émotion aux pauvres Parents.

Par la suite, nous apprîmes qu'ils partirent aussitôt vers Ceva, lieu de l'accident, et qu'ils firent une halte pour boire un café au bistrot de la gare de Turin (peut-être l'unique ouvert pendant la nuit). Le quotidien La Stampa venait d'être imprimé avec la terrible nouvelle et personne ne put empêcher Mme Gex de le voir.

Je sais très peu de ce qui se passa à Ceva. Papa, très touché par ce qu'il vit et sentit, pendant de longues semaines, parla et mangea très peu. Très longtemps après il fit une comparaison avec les victimes des accidents de la montagne, sur lesquels les Parents, bien que désespérés, ont la "chance" de pouvoir pleurer.

Bien malheureux, par contre, ont été les Parents de Corrado Gex, mort à la fleur de l'âge, alors que tout laissait prévoir pour lui une longue vie politique, riche encore de nombreux succès.

Sur la stèle, érigée à Ceva par la Région Autonome de la Vallée d'Aoste, il est écrit :

*In questo luogo solitario e tranquillo,
tra il verde degli alberi,
per fatale sciagura aerea,
il 25 aprile 1966,
perirono i valdostani*

*On. Corrado Gex,
Giuseppe Andorno, Wilma Andorno,
Giuseppe Chiavenuto, Marie Coudre,
Plinio Maglione, Edy Tillot,
Maria Adriana Zagari.*

SAVT-LE PASSÉ ET LE PRÉSENT

Le Centre *Acqua e biodiversità* de Valsavarenche

ENRICO TOGNAN

C'est à partir de 2019 que Rovenaud, hameau natal d'Emile Chanoux, sis au début de Valsavarenche après avoir passé le village de Bois-de-Clin, accueille un centre pas comme les autres, *Acqua e Biodiversità*, géré par le Parc National du Grand-Paradis. Rovenaud, c'est le premier village de Valsavarenche où les ampoules électriques furent allumées, le premier signe concret, dans cette vallée, des découvertes extraordinaires qui allaient littéralement changer le monde du XXe siècle. Ce fut Juvénal Dayné en 1922 qui, grâce à son génie et à sa passion pour la mécanique, réussit à obtenir l'électricité en installant, lui-même, une unité de contrôle capable d'exploiter l'énergie de certaines sources d'eau voisines. Dans le même bâtiment qui abritait la turbine Dayné a également mis en service, en 1930, la première scie hydraulique à Valsavarenche pour la fabrication de planches et de poutres ; la scierie qui abritait cette machine très utile était située à côté du moulin du village, qui était également alimenté par l'eau. Rovenaud c'est aussi le village natal d'Emile Chanoux, où il est né en 1906 et où il a fréquenté l'école du village dès sa jeunesse; en grandissant, pour ses capacités intellectuelles, sa stature morale ainsi que par un destin tragique, deviendra pour le peuple Valdôtain le véritable symbole de la liberté et de l'autonomie régionale. Le centre, qui s'étend sur une surface d'environ 14.000 mètres carrés, n'est rien d'autre que la reproduction d'un écosystème intégralement consacré à l'eau, tout en étant localisé dans une zone boisée et riche en sources. Bâti sur l'emplacement d'une ancienne scierie et menuiserie qui exploitait, justement, la puissance de l'eau en tant que force motrice, il mérite une visite. Il y a en effet la possibilité de connaître, d'expérimenter et, finalement, de réfléchir sur l'importance de la conservation du milieu naturel ainsi que sur le délicat équilibre qu'il existe entre l'être humain, souvent destructeur, hélas, et l'environnement qui l'entoure. Le parcours de l'exposition se développe dans un écosystème bien préservé ; un parcours enrichi par de nombreuses installations multimédias, par des



vidéos, par des magnifiques placards explicatifs et, finalement, par des aquariums, qui ont la capacité de restituer une image précise de l'écosystème aquatique tel qu'il est dans la nature. A l'intérieur du Centre sont également hébergés, en captivité, quelques spécimens de loutres ; elles font l'objet d'études scientifiques. Ces animaux sont, aujourd'hui, presque disparus en Europe, de par les persécutions et les transformations environnementales opérées par l'homme. La loutre, au sommet de la chaîne alimentaire dans les écosystèmes des cours d'eau, est, en quelque sorte, l'un des symboles même des problèmes liés à la protection des milieux aquatiques. Quant à la Vallée d'Aoste, il paraît qu'elle ait effectivement peuplé nos montagnes. En effet des rapports concernant la présence de la loutre en Vallée d'Aoste sont présents à partir de 1900 et jusqu'au cours des années 1970, aux pieds du Mont-Blanc en 1904, à Morgex, (torrent d'Arpy), à Valgrisenche, (Doire de Valgrisenche), Fénis, (torrent Clavalité), Valsavarenche, torrent Savara, Cogne, torrent Grand'Eyvia, St-Rhémy-en-Bosses, torrent Artanavaz, Valpelline, torrent Buthier, Antey-Saint-André, torrent Marmore, Gressoney-Saint-Jean, torrent Lys, et, évidemment, le long de la Doire Baltée¹, au cours des années 1969/1970. Tout récemment, on a retrouvé d'autres rapports à Valsavarenche, à Morgex, à Valpelline et dans la basse Vallée d'Aoste. Des journaux

¹ Informations tirées de Progetto Iontra Gran Paradiso, Collana scientifica Parco Nazionale Gran Paradiso, Cascine Vica, Rivoli, 1996, n. 4/1996, p. 19 et suivantes.

locaux attestent la présence de la loutre d'une façon plus précise ; *La Provincia d'Aosta*, organe local du néfaste Partito Nazionale Fascista, rapporte, par exemple, qu'en 1935² un piémontais d'origine, natif de Trizzino, mais habitant Donnas, fut sanctionné pour avoir enfreint la loi sur la chasse de l'époque car il avait employé, en période d'interdiction, des pièges à mâchoires pour attraper des loutres. Encore en 1946, lors de la publication de l'arrêté signé par le Président du Conseil de la Vallée portant l'ouverture de la chasse du 1^{er} septembre au 31 décembre de 1946³, il est signalé que la chasse à la loutre est autorisée sous réserve de certaines restrictions et, notamment, de rester à 50 mètres, au moins, des berges de la Doire et des cannaies et des plans d'eau adjacents et, surtout, sans l'emploi des chiens. Tous ces petits détails renforcent donc l'hypothèse que jusqu'à il y a quelques décennies la loutre avait peuplé certains cours d'eau de la Vallée d'Aoste et, notamment, la Doire. Ce qui est étonnant c'est, par contre, que, de nos jours au moins, plus personne ne connaisse son nom en patois. Et pourtant notre patois est une langue très riche en ce qui concerne la nature et l'environnement. Alors, comment se fait-il qu'il n'en existe pas une définition ? Le monumental *Dictionnaire du patois valdôtain*, dû aux plumes savantes des regrettés Raymond Vautherin et Aimé Chenal, n'en porte pas de traces. Le site patois.org aussi ne rapporte, également, aucune définition. L'abbé Cerlogne pas non plus. La seule commune qui possède une définition de loutre en patois c'est celle de Gaby, dans la variante de Niel, beau village de la haute montagne. La loutre c'est la *Lüaru* et le *Ouàsser lüaru* c'est une créature mythique qui était utilisée pour effrayer les enfants afin qu'ils restent loin des cours d'eau⁴. Nous invitons donc tous les lecteurs patoisants du Réveil Social qui ont mémoire de la définition de la loutre en patois à contacter le journal afin que, s'il existe, puisse reprendre sa place dans notre langue ancestrale.

² La Provincia d'Aosta du 14 mars 1935.

³ Lo Partisan du 30 aout 1946

⁴ Le patois du Gaby, par les soins de Tsei de la moda dou Gobi, in Augusta 2015, p. 52



Le Réveil Social

Organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 4, rue G. Carrel - Aoste
Téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Fax: 0165.23.66.91
e-mail: info@savt.org - www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste n° 15 du 9 décembre 1982

Imprimerie

TIPOGRAFIA DUC - 11, rue de l'Arène - 11020
SAINT-CHRISTOPHE
Tél: 0165.23.68.88 - e-mail: info@tipografiaduc.it

Directeur responsable

Giorgio Rollandin
grollandin@pensionati@savt.org

Coordination syndicale

Claudio Albertinelli

Rédacteur en chef

Luigi Bolici

Comité de rédaction

Claudio Albertinelli, Luigi Bolici, Sabrina Borre,
Alessandro Pavoni, Giorgio Rollandin, Felice Roux



SAVT-CULTURE

Presentazione libro Henri Armand

ORIENTA REPETTO

Nous avons le plaisir d'annoncer à nos lecteurs que le roman policier de Henri Armand « ET LO POU L'A TSANTA' » édité par l'ITLA, avec les belles traductions en italien et français de Christel Lambot et les

délicieuses illustrations de Alexandra Kharakoz, est disponible dans les librairies de notre région.

Nous vous proposons ici la belle présentation qu'en a donné Madame Orietta Repetto de Gênes qui très souvent revient en Vallée d'Aoste dans sa maison de Saint-Nicolas avec son mari Max Maucevi, ancien rédacteur en chef du Secolo XIX.



E il gallo cantò

Un giallo... il primo giallo in patois... scritto da Henri Armand, l'anima culturale di Saint Nicolas, il paese che ha dato i natali all'abate Cerlogne, il poeta del patois e che ospita il Centro di studi franco-provenzali frequentato da studiosi provenienti da tutto il mondo. Solo questo sarebbe un motivo per leggere il libro. Ma ce ne sono molti altri per entrare in questo "sogno valdostano". Il gallo di Henri ci trasporta dolcemente nella Val d'Aosta, nel

suo paesaggio di boschi, vallate e maestose montagne. Ci racconta tradizioni, miti e leggende; alimenta quella parte di "valdostanità" che è già in noi. Henri Armand ci fa percorrere un viaggio speciale che inizia nella valle di Dzou e si snoda poi nella vallata per terminare molto, molto lontano, addirittura in un altro continente.

Io amo moltissimo i gialli: da Simenon a Camilleri. Però questo è qualcosa in più di un semplice giallo: è una carrellata di personaggi particolari, dal salatore di fontine alla ragazza "selvatica", dalla guardia campestre presupponente al carabiniere innamorato. E poi... i voli di fantasia... un godimento per una come me che continua a leggere e scrivere favole nonostante abbia da molto tempo superato l'età per le fate e i folletti. Anche Henri non è più un bambino, è un adulto ricco di cultura e di esperienza che sa ancora guardare il mondo con gli occhi del "fanciullino" di pascaliana memoria e sogna e ci trasporta insieme al protagonista in un mondo dove si vola su improbabili cavalli, si incontra

A.S. 2021- 2022

Bonne année scolaire à tout le monde!

Sabrina



et Luigi

no personaggi fantastici, si compiono imprese eroiche. Naturalmente il thriller c'è e trascina nella sua trama pagina dopo pagina, un libro che ti fa rischiare di passare la notte in bianco per scoprire il finale che è davvero imprevedibile.

I colpi di scena sono davvero tanti. Manca però quella componente violenta che caratterizza, secondo me un po' troppo, il genere noir. I morti ci sono come in qualsiasi giallo, ma senza par-

ticolari morbosi. In un caso la morte sembra una discesa catarattica nel mondo degli inferi. E l'amore? Non manca. Le storie sentimentali, come nella tradizione favolistica valdostana, sono qui guidate soprattutto dalla saggezza e dal senso pratico tipici della gente di montagna.

Non manca però la classica storia d'amore per la gioia dei più romantici.

E allora... buona lettura col gallo di Henri.

LA COUEGNE DI PATOUÉ

Ci cou no vo propousen euna poesia su la veillà qu'un fejet un cou din noutre baou. Cetta poesia, bettaye in mesecca pe Rosito Champrétavy, l'est etaye fette tan d'an fè pe la corale d'Introu et l'est publiaye din lo libro de Nadia Pesce et Henri Armand edità dérimente pe la Maison des Anciens Remèdes de Dzovensan.

LA VEILLÀ

PAOLLE: Henri Armand • MESEUCCA: Rosito Champrétavy

L'è corba su son borgo viou
La lan-a felèn mama-gran ;
Le feuille avouè leur dzen pei lon
Fan pèdre la tiha i garçon.
Pagan achatô su son ban
Repèns i dzen dzor di veunt an,
Quan feuille é garçon, lé dedeun
Dançhòn i son di s-organeun !

Le s-ommo fan dzen leur tsaèn,
Adzoyon le rago à catché ;
Le fenne sòon fran brodé bien.
Se branle toodzen lo crouijé.
È aprè quan l'è dzà tchica tar
Lo mondo va yà se coutché
Et reuste Jean-Pierre eun retar
Sa dzenta Lucie à piaffé.

REFRAIN :

Tcheut assemblò, traillon eun prédzen.
L'è la veillà i tsoo di bòi.
Mamma l'acoute et la tsanhon
Tsante i meinò eun lo brichen.



LE COIN DE LA POÉSIE

DÉSARPA

Lucrezia Pongan

Dans le souffle de l'orage,
la montagne, les alpages;
mais les bergers et les vaches,
couronnées de fleurs,
descendent le sentier
qui conduit
au village.

Chemin poussiéreux, doucer
au coeur, mais aussi
un brin de mélancolie.
Les feuilles jaunissent déjà,
sont feuilles d'automne.

Et, de loin, le pays, enfin,
le son des cloches,
les cris des bergers, un chien qui aboie.

La main du petit berger
renferme l'image de sa maison, du
feu
du potager, et de maman.
Dans l'air, déjà, l'ombre
du soir de la Saint-Michel avance.
La Désarpa? C'est accomplie.

